Varia

Gli Abbagnale salgono ancora sul podio: ai mondiali di Roudnice conquistano un'altra meritata medaglia dimostrando, nonostante la non più verde età, di essere una coppia inimitabile. Bronzo per il 4 di coppia azzurro

Fratelloni d'argento

Carmine e Giuseppe Abbagnale, insieme a Peppiniello Di Capua sono saliti ancora una volta sul podio. Non sul gradino più alto, ma quello subito dopo, quello che gli ha fatto guadagnare una meritata medaglia d'argento. È l'ennesimo trofeo per i fratelli d'Italia, che sembrano inossidabili nel tempo. La spedizione azzurra può considerarsi positiva: due le medaglie d'argento conquistate, quattro i bronzi

NOSTRO SERVIZIO

Giuseppe e Carmine Abbagnale in azione nella finale dei mondiali di Roudnice

ROUDNICE. I britannici fratelli Searle si confermarmano i più forti del mondo del Due con, ma per Giuseppe e Carmine Abbagnale non è ancora il tempo della pensione. I fratelli di Castellammare non conquistano l'oro, ma ancora una volta sono stati i protagonisti acclamatissimi di un' eccezionale regata. «Forse la più bella nella loro storia di atleti» ha commentato con soddisfazione il direttore tecnico azzurro La Mura. La finale si è svolta sotto una pioggia battente con partenza velocissima dei lituani, in testa fino al passaggio ai 500 metri. Ma gli Abbagnale sono rimasti attaccati, preceduti dai tedeschi e ai 1000 gli azzurri erano gia secondi, dietro alla Germania, mentre gli inglesi vogavano ultimi con un ritardo che sembrava incolmabile. A tre quarti di gara i Searle però passavano in testa, con una rimonta che ha dell' incredibile: hanno attaccato ai 1250 metri a 41 colpi e gli azzurri hanno ritenuto più saggio risparmiare l' energia necessaria per il rush finale. Ed è proprio questa piccola incertezza che peserà nelle considerazioni di Giuseppe Di Capua, il capovoga dell'armo italiano, al termine della regata: «Non ci capitava da tempo di tagliare il traguardo ancora freschi e di percorrere gli ultimi 500 metri in un tempo così buono. Questo ci conforta e ci dà nuova fiducia nelle nostre capacità», conclude.

Però il futuro dei due fratelli è ancora incerto: come al solito, dopo i mondiali, si prenderanno una pausa per riflettere sull'eventuale prosecuzione della loro carriera di atleti, ma dopo la prova di oggi, tutto lascia credere, ed anche La Mura lo ha fatto intuire, in un loro probabile inserimento nell'otto che dovrebbe partecipare ai Giochi di Atlanta.

Nelle altre gare senior, un altro bronzo è andato al quattro di coppia italiano di Farina, Paradiso, Corona e Gaitarossa, dietro alla favorita Germania (i tedeschi sono campioni olimpici), e ad una sorprendente Ucraina, partita velocissima e prima fino al 1500 metri. Gli azzurri sono rimasti sempre in terza posizione, tardando forse un pò nell'attacco agli ucraini, che potevano essere riagganciati. Buono, dunque, il serrate finale dell'equipaggio azzurro che ha fatto segnare il miglior tempo negli ultimi 500 metri, anche se non è riuscito ad annullare del tutto lo svantaggio e a centrare quella medaglia d'argento che era, tutto sommato, alla portata.

Quattro le medaglie conquistate dai Pesi Leggeri, Argento ex aequo tra la Germania (fatto mai verificatosi nella storia del canottaggio) e il quattro di coppia italiano di Crispi, Zasio, Lana e Gandola. Bronzo per l' otto di Re, Marigliano, Pettinari, Gaddi, Ramoni, Barbaranelli, Ranieri, Grande, timoniere Iannuzzi, che ha compiuto un' impresa notevole sovvertendo ogni pronostico e riconquistando il podio dopo due anni. La gara è stata vinta dal Canada, davanti ai campioni uscenti danesi, ma la barca azzurra ha dato chiari segni di ripresa, fugando dubbi e perplessità . Oltre al quinto posto di Calabrese nel singolo seniores, i mondiali di Roudnice vanno dunque con un bilancio, per l'Italia, di sei medaglie (due agenti e quattro bronzi) e con otto barche in finale (il 75% delle quali a medaglia): un'eccellente risultato complessivo, anche se è mancato l' oro, sul quale lavorare in vista dei mondiali di Indianapolis nel 94 e delle olimpiadi di Atlanta.

Andrea Zorzi

Europei. Gli azzurri battono la Francia in 4 sofferti set. Incolore la prestazione dell'«opposto» recuperato

L'Italvolley vince ma senza il segno di «Zorro» Zorzi

ITALIA-FRANCIA 3-1

(15/4 16/14 16/17 16/14)

ITALIA: Gardini 8+17; Gravina 9+19; Tofoli 2+0; Bracci 18+18; Cantagalli 3+17; Zorzi 1+12; Lippi 1+2; Giani 3+5; Bellini 1+2; Pasinato 4+11. Non entrati: Martinelli e Galli. All.: Velasco

FRANCIA: Jungiing 7+17; Romano 1+10; Meneau 5+20; Marquet 7+26; Chambertin 2+5; Capet 8+24. Non entrati: Rossard, Wolfer, Sapinard, Patte, Lecat, Le Rouzic. All.: Fabiani.

ARBITRI: Vassenin (Rus) e Gimenez (Spa).

MURIPUNTO: Italia 18 e Francia 12.

ERRORI PUNTO: Italia 16 e Francia 19.

BATTUTE SBAGLIATE: Italia 17 e Francia 21.

NOSTRO SERVIZIO

OULU. Soffrendo molto più del previsto, la nazionale italiana di pallavolo ha conquistato contro la Francia la seconda vittoria consecutiva ai campionati europei. È stata una gara strana, molto equilibrata, come dice il punteggio degli ultimi tre parziali. Velasco ha mandato in campo il sestetto titolare, un paio di inserimenti tattici di Pippi e Bellini e gli azzurri s'impongono con un chiaro 15-4. Velasco, in avvio del secondo set, manda in campo alcuni panchinari: Gravina prende il posto di Giani e Zorzi torna ad occupare il suo ruolo di opposto. Cambia la musica, in campo, i francesi spingono forte sull'acceleratore e la formazione azzurra traballa. Andrea Zorzi, si vede, non ha più il ritmo della partita e sbaglia molto più del dovuto. L'Italia, comunque, va, nonostante i transalpini siano diventati più pericolosi in attacco e abbiano registrato la difesa. Il secondo set, così, si chiude con gli azzurri a far festa dopo averla spuntata ai vantaggi (16-14). Stessa musica nel terzo parziale. L'Italia parte spedita, arriva sul 6 a 3 e si ferma. Rossard e Chambertin riescono a trovare gli spazi giusti per mettere in difficoltà il muro italiano. Sul 10 è prima pareggio, poi vantaggio per 11 a 10. E si va verso la fine del set sempre spalla a spalla. Zorzi ha le polveri bagnate, e la formazione azzurra ne risente eccome. Così, dopo ben 10 match ball sprecati è la Francia a spuntarla (al suo primo match ball) per 17 a 16. Nel 3° set non cambiano gli equilibri. La Francia ha ben 5 set ball (sul 14 a 13), ha la possibilità di andare al tie break. Mai disputato. I ragazzi di Velasco hanno vinto il set per 16 a 14, meritatamente. Oggi l'Italia affronta (ore 14.30 su Italia 1) la Cecoslovacchia. **Gli altri risultati:** Bulgaria-Svezia 3-0; Polonia-Spagna 3-0; Olanda-Cecoslovacchia 3-1; Russia-Finlandia 3-0. **Azzurrini:** La formazione italiana, ai campionati mondiali juniores, ha battuto 3 a 0 le Cecoslovacchia e si è qualificata per la finalissima che disputerà contro il Brasile.

LUCKY G 105

Intervista Andrea Lucchetta

Ieri galletti arrosto per i tuoi ex compagni. Tutto previsto, tutto facile eh?

Facile un corno! Contro di loro abbiamo sempre sofferto, sono gli unici che ci hanno battuto nell'89 quando i campionati europei li abbiamo vinti. Storicamente contro di noi i transalpini – si chiamano così, no? – tirano fuori denti ed unghie. C'è una rivalità molto accesa fra noi e loro. Forse è nata per colpa della Honda, sì, la casa giapponese, proprio quella. Ha fatto una moto, la «Transalp», poteva anche farla «Alp» così, noi, ora siamo invidiosi.

Il primo set, vinto facilmente, gli altri, però...

Un po' di rilassamento da parte nostra, Julio ha lasciato spazio alla panchina – e che panchina! – per «allenare» altri giocatori per farli rimanere in forma. Chambertin, poi, quando è ispirato da dei ritmi rasta alla palla, è incredibile, un giocatore molto interessante.

Chambertin? Non è per caso il «coloured» sospeso per doping qualche tempo fa?

Sì, è proprio lui. È rasta in tutti i sensi. È stato «cappellato» in un controllo: risultava della cannabis nelle sue urine. Si era fatto una «canna», per intenderci.

Come Cantagalli, allora.

Macché, l'azzurro ha sì una bella serie di canne, ma da pesca!!

Zorzi, ieri disastroso.

Era il mio vice capitano, adesso non lo è nemmeno più. Sono cose che capitano... Ci teneva parecchio ad essere in campo. Non è facile entrare nella parte del «panchinaro» per lui. Bisogna vedere come è arrivato a questi europei, in che condizione psicologica.

Che ne dice Velasco?

Oddio, io sono qui con te, maledetto fumetto, che mi stuzzichi, che cerchi di farmi dire cose che non conosco a fondo. Guarda che prendo la gomma da cancellare e ti faccio un bel servizietto...

Velasco farebbe il prete?

Mah, l'Hare Krishna, senza capelli, pelatino. Perché no... Sono io, però, che ho la capigliatura più disgraziata.

L'Italia, che te ne pare?

È una formazione positiva, capace di sciorinare un gran gioco e degli schemi perfetti. Abbiamo sempre sofferto i francesi mentre, oggi ce la vedremo contro la Cecoslovacchia. Una formazione coriacea, un po' «cuscinetto», comunque. Credo che Julio, rimanderà in campo il sestetto titolare.

Hai il capello eretto! Andrea che succede?

È un'erezione incredibile, eccezionale. Che vuol dire? Che oggi vinciamo 3 a 0. Oddio, sta fuoriuscendo della gelatina... Delizioso!

Nel motomondiale di Misano, bis del modenese nelle 500. Gravissimo incidente a Rainey. Cade anche Capirossi nella 250, mentre nella 125 delude la promessa della vigilia Scalvini

La seconda volta di Cadalora

Mondiale sconvolto dopo il Gran premio d'Italia. Nella 500 Wayne Rainey cade malamente e resta paralizzato, vince Cadalora ma è Kevin Schwantz virtualmente il nuovo campione del mondo. Cade anche Harada nella 250 e Loris Capirossi, ottimo secondo, riapre la corsa al titolo della 250. Accuse del team di Harada ai commissari italiani: «Non lo hanno fatto ripartire. Questo è sabotaggio».

CARLO BRACCINI

125

1) Raudies (Ger/Honda), km 101,500 in 42'30"722 (media 143,254 km/h).
2) Sakata (Gia/Honda) a 15"874.
3) Oettl (Ger/Aprilia) a 16"466.
7) Gianola (Ita/Honda) a 23"290.
10) Gresini (Ita/Honda) a 35"080.

Mondiale

1) Raudies (Ger)	punti 247
2) Sakata (Gia)	» 230
3) Tsujimura (Gia)	» 147
4) Waldmann (Ger)	» 119
5) Saito (Gia)	» 117

250

1) J.P. Ruggia (Fra/Aprilia), km 109,600 in 43'39"138 alla media di km/h 150,075
2) Capirossi (Ita/Honda) a 10"425
3) Reggiani (Ita/Aprilia) a 24"452
4) Bradl (Ger/Honda) a 25"596
8) Chili (Ita/Yamaha) a 27"520

Mondiale

1) Harada (Gia)	punti 161
2) Capirossi (Ita)	» 157
3) J.P. Ruggia (Fra)	» 129
4) Biaggi (Ita)	» 126
5) Reggiani (Ita)	» 122

500

1) Cadalora (Ita/Yamaha), km 117,740 in 45'59"165 (media 153,289 km/h)
2) Doohan (Aus/Honda) a 0.358
3) Schwantz (Usa/Suzuki) a 8"016
4) Kocinski (Usa/Cagiva) a 16"299
5) Barros (Bra/Suzuki) a 42"135.

Mondiale

1) Schwantz (Usa)	punti 219
2) Rainey (Usa)	» 214
3) Doohan (Aus)	» 156
4) Beattie (Aus)	» 145
5) Cadalora (Ita)	» 129

Luca Cadalora un'altro successo per lui nella 500

MISANO ADRIATICO. È durata poco la festa di Luca Cadalora di fronte al pubblico di casa, stretto intorno al campione modenese per festeggiare la sua prima vittoria (la seconda della carriera in 500) su un circuito italiano. Non glielo hanno detto subito che il compagno di squadra Wayne Rainey, cadutogli davanti mentre era al comando della 500, rischiava di rimanere per sempre su una sedia a rotelle e così Cadalora ha fatto solo in tempo a raccontare l'incidente dal suo punto di vista, cioè da poche decine di metri dietro alla Yamaha del californiano: «In quel punto, la curva che segue i box, c'è un brutto avallamento dell'asfalto. La ruota posteriore di Rainey è passata sull'avallamento proprio nell'istante in cui lui spalancava il gas e ha perso aderenza, scaraventandolo fuori pista». Doveva essere una grande festa per il motociclismo azzurro questo Gran premio d'Italia, terz'ultimo appuntamento della stagione 1993. Ed era cominciato nel migliore dei modi, con il nostro Loris Capirossi che di fatto riapre il Mondiale della 250. Bravo, bravissimo il pilota del team Pileri, ma anche fortunato, perché probabilmente non sarebbe riuscito ad arrivare secondo con la sua Honda alle spalle dell'imprendibile francese Ruggia con una Aprilia da record se Max Biaggi non fosse scivolato nel corso del diciannovesimo giro e soprattutto se il leader del campionato, il giapponesino della Yamaha Tetsuya Harada, non avesse seguito la stessa sorte appena poche centinaia di metri dopo Biaggi. «Che volete che vi dica? – ammette Capirossi. Nelle corse, da che mondo è mondo, funziona così. La fortuna fa parte del gioco e io ne ho avuta parecchia nella prima parte del campionato. E poi, il titolo devo ancora sudarmelo». Capirossi ha ragione, perché dopo Misano il vantaggio di Harada è ridotto da 24 a 4 lunghezze, apparentemente facili da recuperare nei due Gran premi che mancano alla fine della stagione, se non fosse che Harada è uno che sbaglia pochissimo e va forte dappertutto.

Non manca uno strascico polemico destinato a far discutere nei prossimi giorni: Harada, caduto senza nessuna conseguenza fisica, era pronto a rientrare in pista per conquistare quanti più punti possibile in classifica. Ma i commissari e il medico addetti a quella zona del percorso erano di parere diverso e non hanno lasciato che il giapponese riprendesse la corsa: «È una cosa vergognosa, un vero e proprio atto di sabotaggio – urla il team manager di Harada, il milanese Alessandro Valesi – Ho presentato ricorso e me l'hanno rifiutato. Ma io non mi fermo e andrò fino in fondo a questa sporca faccenda. Se Capirossi deve vincere il mondiale non deve essere questa la maniera».

Il mondiale della 250 dunque esce dal Gp italiano virtualmente riaperto mentre quello della 500 per forza di cose è già assegnato a Kevin Schwantz, uno che insegue il titolo della mezzolitro da almeno cinque anni ma che sicuramente avrebbe preferito vincerlo in un altro modo, lottando con Rainey gomito a gomito fino alla fine. Poco da dire sulla 125, ormai avara di emozioni per i colori italiani, con la minima cilindrata che sembra inacapace di esprimere i nuovi talenti destinati a seguire le orme di Capirossi, Cadalora & soci. Sono finite in una scivolata le speranze del giovane Gianluigi Scalvini, protagonista a sopresa delle prove di venerdì (quando era addirittura in pole position) e mentre il tedesco Dirk Raudies rafforza vincendo il suo primato in classifica il migliore dei nostri di conferma Ezio Gianola, settimo al traguardo di Misano con una Honda ufficiale. Il Motomondiale lascia l'Italia per gli Stati Uniti dove domenica prossima si corre il Gran Premio di Laguna Seca in California. Senza la Gilera, ritiratasi ufficialmente dalle competizioni e senza Wayne Rainey, impegnato nella sua gara più importante, la lotta per la vita.

L'algerino esalta il meeting di atletica di Rieti, stabilendo il mondiale sul miglio. Christie ancora battuto

Morceli, una gazzella a passo di record

PAOLO FOSCHI

RIETI. Un record del mondo ha reso memorabile la 23ª edizione del Meeting internazionale di Rieti. L'algerino Nourredine Moreceli, che lo scorso anno su questa pista aveva già ottenuto il primato dei 1.500 (3'28"82), ha realizzato un fantastico 3'44"39 su miglio, spodestando dal trono della distanza anglosassone Steve Cram, che nel lontano 1985 aveva coperto la distanza in 3'46"32. L'atleta nordafricano, seguendo un copione già visto in molti altri meeting, si è accodato alle lepri fino a 500 metri dal termine, per percorrere l'ultimo giro in solitudine, con il pubblico in piedi in delirio. Ai 1.500 il passaggio era di 3'29"57 (addirittura terza prestazione mondiale sulla distanza), ma Morceli, pur segnato dalla fatica sul volto, non risparmiava energie gettandosi con grinta sul traguardo. Un record voluto, un sigillo prezioso ad un 1993 che aveva già visto il suo successo iridato a Stoccarda nei 1.500. Vittoria senza record per Sergey Bubka, nel salto con l'asta: sbarazzatosi degli avversari a cinque metri e ottanta il saltatore ucraino ha poi chiesto ai giudici la misura di sei metri e quindici fallendo però in malo modo i tre tentativi a sua disposizione. Battuta d'arresto invece per il campione mondiale dei 100 Lindford Christie: lo sprinter inglese originario della Jamaica, già oro olimpico lo scorso anno, si era presentato come favorito al via della gara di velocità; schieratosi sui blocchi di partenza con un body integrale, Christie intendeva riscattare l'inaspettata sconfitta subita a Berlino, la prima con l'oro iridato al collo. Ma qualcosa nuovamente non ha funzionato nella sua possente e muscolosa macchina vincente – incidentale frutto del solo allenamento? – e l'inglese si è dovuto accontentare della seconda piazza, dietro allo statunitense Greg Drummond: per entrambi, comunque, stesso tempo, 10"03. Per domare le vigorose ma forse eccessivamente contratte falcate di Christie, Drummond, già campione mondiale a Stoccarda nella staffetta quattro per cento, ha dovuto dare il meglio di sé: il crono ottenuto è infatti il suo nuovo primato personale. Nel dopogara, Christie, risentito per le velate accuse di doping di cui è stato oggetto recentemente, si è trincerato in un silenzio stampa che non ha permesso di interpretare meglio la sua sconfitta. Alla prova dei 100 ha preso parte anche l'australiano Dean Capobianco, nelle cui vene scorre sangue italiano: qualcuno vorrebbe vederlo in pista con la maglia azzurra (regolamenti permettendo), ma il suo responso cronometrico, un modesto dieci e quaranta, ha lasciato tutti perplessi. Poi, però, Capobianco si è fatto perdonare, correndo i duecento in 20"29, sulla scia del namidiamo Frankie Fredricks, primo sul traguardo in 19"95 da segnalare inoltre la bella doppietta ottenuta dalla russa Irina Privalova, prima nei cento con 10"81 (aiutata da un vento di metri e zero sette al secondo) e di nuovo sul gradino più alto del podio della doppia distanza con 21"88. Da registrare inoltre la vittoria nei 400 ostacoli di Samuele Matete dello Zambia, con 48"15, davanti all'azzurro Giorgio Frinolli, alle sue spalle con 49"39.

BREVISSIME

Premio. 300 bottiglie di vino in premio a Lorieri, portiere della Roma, per aver parato il 1° rigore del campionato. L'omaggio è dei fratelli Festa.

Motonautica. Incidenti a due barche italiane in Inghilterra in una gara valida per i mondiali di offshore. Feriti Francesco Pansini, Antonio Gioffredi e Patrizio Cozzi. I primi due gravemente.

Ciclismo. L'irlandese Stephen Roche ha annunciato il suo ritiro dall'attività agonistica. L'ultima sua gara è stata il mondiale di Oslo.

Auto F3. Fabrizio De Simone, su Dallara Fiat Abarth, ha vinto la nona prova del campionato italiano sul circuito fiorentino del Mugello.

Vela. Il 12 metri Flica, una barca varata nel 1939, dell'industriale Callisto Tanzi ha vinto la regata d'apertura del San pellegrino Veteran Boat rally.

Auto. Vittoria in volata di Fabrizio De Simone su Dallara Fiat nella nona prova del campionato italiano di F.3 disputatasi sul circuito del Mugello.

Boris Becker

A Flushing Meadows Becker fa un altro passo in avanti

DANIELE AZZOLINI

NEW YORK. «Winning Ugly» è uno dei libri sul tennis che vanno per la maggiore in questi giorni, ma agli Us Open gli hanno riservato solo un banchetto di lato, seminascosto. Una traduzione accettabile del titolo, che per esteso è «Winning Ugly can be beautiful» suona infatti come un'offesa all'attuale regime tennistico: vincere *giocando da schifo può essere meraviglioso. In* quelle pagine, scritte insieme con Steve Jamison, il trentaduenne Brad Gilbert, tennista yankee che a lungo ha stazionato nei piani alti della classifica toccando i quarti di finale sia agli Us Open che a Wimbledon, noto per il suo carattere non proprio tenerissimo, sostiene che nel tennis da manuale non serve più a niente contro gli attuali giocatori, impostati più come bastonatori di baseball che non come tennisti, e che l'unico modo di batterli, per chi come lui non sa maciullare le palline, è quello di impiastricciare il proprio gioco al punto da renderlo inguardabile, e soprattutto incomprensibile per gli energumeni che dominano la scena. Sembra ovvio che Brad non si fidi molto della qualità tennistica di un Courier o di un Agassi, e meno che mai gli riconosce un pizzico di genio. Non c'è più niente da vedere, dice Gilbert, in questo sport, l'era del bel gioco è ormai decisamente tramontata.

Difficile essere d'accordo, certo è che l'attuale edizione degli Us Open sembra, giorno dopo giorno, concedere a Gilbert ben più di una ragione. Teste di serie che saltano come tappi, giovanotti come Ivanisevic ridotti alle brutte copie di se stessi, star come Agassi in evidente crisi di identità, campioni come Edberg alle prese con problemi di insipiente senilità agonistica. Gioco modesto, emozioni affidate al recupero di «vecchietti» come Wilander. Eppure degli Us Open si dice che a vincerli sono solo i più forti. Il che è verissimo, soprattutto se l'accezione che si dà al termine è d'avvero la più completa possibile. I più forti di stomaco, ad esempio, per gli orribili miasmi che giungono dai banchetti di cibarie; i più forti di gambe, perché il cemento non risparmia le giunture di nessuno. I più forti di testa, per le attese che possono protrarsi un'intera giornata. I più duri d'orecchi, infine, visto che sugli spalti accade di tutto e in alto sfrecciano gli aerei (lo stadio infatti è stato genialmente costruito davanti alla pista Sud del Fiorello La Guardia). Negli ultimi dieci anni, in sei occasioni a vincere è stato infatti il numero uno del mondo, in due il numero due, una volta il numero tre e in una sola occasione (1990) si è scesi al numero cinque, il quale però si chiamava Pete Sampras.

Un'occhiata dall'alto in basso ai due tabelloni rivela che Courier, partito con un sorteggio migliore di quello ricevuto da Sampras, si ritrova oggi con i pezzi forti ancora in gara: dalla sua parte ci sono Krajicek, Medvedev e soprattutto Becker, che ieri ha battuto il cileno Cortes, mentre Sampras che ieri notte ha battuto in tre set il francese Boetsch ha visto liberarsi ampi spazi sulla sua traiettoria verso la finale. Resta Chang (ieri vittorioso su Karbacher) a impensierirlo, mentre del vuoto di potere ne potrebbe approfittare Muster.

Meno convulso appare il tabellone femminile, dove la Graf sta per ricevere visita da una Pierce in buona forma. Nei quarti troverà con ogni probabilità la Sabatini, per la semifinale è in vista la Novotna. Più sgombro il tabellone appare nella parte bassa, grazie al ritiro di Mary, Jo Fernandez e alla sconfitta della Capriati. Vedremo chi saprà approfittarne.

Risultati. donne: Navratilova b. Rittner 6/4 4/6 6/2; uomini: Medvedev b. Braasch 6/1 6/4 7/6; Becker-Cortes 6-4, 6-4, 6-3; Masur-Sanchez 7-6 (9-7), 7-6 (7-1), 7-6 (7-2), Krajicek-Martin 6-4; 4-6; 7-6; 6-4; 6-4.